

ESI - PALLI



BIBLIOTECA LUCCHESI-PALLI

LIBRETTI

A

200

A-200



Galilei 5.1.38





L A S E R A T A

DI

B E N E F I Z I O

D'UN POETA DRAMMATICO

MELODRAMMA COMICO

DI DUE PARTI PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO NUOVO

SOPRA TOLEDO

Nell' Estate dell' anno 1834.



N A P O L I

DALLA TIPOGRAFIA COMUNALE

1834.



La musica è del Sig. Dionigi Pogliani-
Gagliardi Maestro di Cappella
Napoletano.

Primo Violino Direttore dell' Orchestra
Signor Gennaro Pepe.

Architetto e scenografo
Signor Francesco Rossi.

Appaltatore del Vestiario
Signor Nicola Bozzaotra.

Appaltatore dello Scenario ed Illuminazione
Signor Giovanni Sacchi.

Guardaroba ed Attrezzista
Signor Pasquale Stella.

Rammentatore
Signor Ferdinando Speranza.

PARTE PRIMA

LA VENDETTA D'UNA INNAMORATA,

PERSONAGGI.

Rosaura prima Donna di musica amante occulta di
Signora Tavola.
Giacinto , primo Tenore , da questi riamata ,
Signor De Rosa.
Aspasia , seconda Donna madre di
Signora Checcherini F.
Adele , terza Donna ,
Signora Checcherini M.
Maurizio , primo Basso cantante ,
Signor Fioravanti.
Torello , primo Buffo toscano ,
Signor De Nicola.
Bertuccio , secondo Buffo napoletano ,
Signor Papi.
Cavalier Colonia Maestro di Cappella ,
Signor Costantini.
Remorino) terze Parti , *Signor de Nicola F.*
Bologna) *Signor Ranaudo.*
D. Desiderio Parnaso , poeta del Teatro ,
Signor Casaccia.
Cecchina Cameriera , della prima Donna ,
Signora Rafinesque.
Coro di domestici della stessa.

La scena si rappresenta in Napoli
in casa di Rosaura.

PARTE PRIMA

ATTO UNICO.

SCENA PRIMA.

*Galleria in casa di Rosaura: ammobiliata con eleganza.
Nel tirarsi la tela, Cecchina entra portando in mano
una veste. Indi Aspasia, ed Adele poi Maurizio,
Bertuccio, Torello, Cav. Colonia; a seconda pa-
ranno nominati, in fine Rosaura.*

Cec.

Sì, non manca nulla più.

Le ho già il tutto preparato . . .

(facendo diligenza nella cesta)

V'è la cintola . . . il fichu . .

Ecco l'abito stirato.

Mettiam tutto nella cesta , *(mettendo
la veste nella cesta)*

E portiamola di là ,

Affinchè, quando si desta

Pronto il tutto troverà . . .

La mia padrona . . .

E bella è buona ;

Ma se va in furia

Povera me ! . . .

Se qualche fiata ,

Da pensierata ,

Io mi dimentico

Ciò ch' ordinò ;

Come una vipera ;

Come una pazza ;

Mi sgrida , scacciami ,

E mi strapazza.

Ma come nebbia ,

Che sperde il vento ,

Siegue alla collera

Il pentimento ,

E allor confusa
 Mi chiede scusa,
 M'abbraccia, e savia
 Divien qual fu...
 Oh padroncina!
 La tua Cecchina
 Giammai dividere
 Si vuol da te!

(*prende la cesta ed entra nella stanza di Rossaura, in questo frattempo si sente bussare. Cecchina ritorna*)

Dorme ancora. Il concerto

Jer sera finì tardi... hanno picchiato?..

Ci siam... saranno al certo

Gl'immaginari amanti... e van di fretta..

Vengo... vengo... vi colga una saetta...

(*Cecchina entra per la porta comune, poi ritorna introducendo Aspasia, ed Adele*)

Asp. No Cecchina... ciò non fia? (*trattenendola*)

Ade. Can; che dorme; non si desta, .. (*c. s.*)

Asp. Non ho fretta, in fede mia...

Cec. Non mi move più di quà...

(*Adele prende una sedia, e siede, Aspasia pratica lo stesso, dopo breve pausa dice*)

Ade. Dimmi un poco, la padrona

Fa all'amore? ..

Asp. Quale inchiesta? ..

(*interrompendola*)

Ci s'intende è bella e buona (*con ironia*)

Più di cento n'amerà...

Cec. (*con dignità*)

Ell'è amata; ma non ama,

Per isposa ognun la brama...

Col sorriso insidiatore.

Tutti gli uomini conquide;

Quando presi son d'amore,

In segreto se ne ride...

Fra lo stuolo degli amanti,

Che circondano la bella

Vi son cinque, o sei cantanti,

V'è un maestro di cappella...

Asp. Ade. Quanta robba ! . . .

Cec. Tre appaltati ;

Son pur' anche innamorati ;

Ma vi dico in confidenza :

Ha tant' arte in lusingare ,

Che a niun dà la preferenza ;

E da tutti farsi amare . . .

Ade. (Ma che barbaro piacere !)

Asp. (Far la zuppa nel paniere !)

Ade. Questi amatiti tutti in casa ,

Ella ammette certamente ?

Cec. Del suo onore persuasa . . . (*marcatamente*)

Trattà tutti onestamente . . .

Asp. Dunque vengono ogni giorno ? . . .

Ade. Quando sogliono venire ? . . .

Cec. Sono sempre a noi d' intorno . . . (*si bussa*)

Ade. Asp. Han picchiato ! . . .

Cec. Vò ad aprire . (*parte*)

Ade. Che fortuna ! . . . oh mamma senti ! . . .

Mi fa invidia in verità !

Asp. Sempre quei , che non han denti ,

Han biscotti in quantità ! . . .

Cec. Attendete un pochetto . . . (*introducendo*)

Maurizio)

Che or vedrete la signora . . .

Mau. Son le dieci del mattino ! (*guardando l'orologio*)

Dite il vero . . . è in letto ancora ?

Cec. Voi davvero l'indovinate . . .

Coricossi un po' tardi . . .

Mau. Oh va ben non la svegliare ,

Ch' io per me non vò riguardi .

(*vedendo Aspasia ed Adele*)

Oh ! mie care vi saluto . . .

Asp. { Sior Maurizio ben venuto : (*con caricatura*)

Ade. {

Ber. Cammarera aggraziata . . . (*sopraggiungendo*)

La patrona s' è scetata ?

Cec. No , signor la poverina

Tardi assai si coricò . . .

Tor. Oh bellissima Cecchina . . . (*c. r.*)

Col. Di . . . Rosaura si destò ? (c. s.)

Gia. Avvisate , che il Tenore . . . (c. s.)

Cec. Dorme ! . . dorme mio Signore . . (infastidita)

Asp. Voh che folla nella curia ,

Ade. Sembran mosche in verità . . (da porte)

Gli uom. D'importuni mai penuria .

Certo al mondo non vi stà !) (c. s.)

Cec. Ella chiama ! . . . (udendo il suono d'un campanello)

Tutti. Via correte . . .

Asp. Ade. Che qui sian , voi le direte . (a Cecchina)

Gia. Il Tenore . . . (c. s.)

Cec. Bene . . .

Mau. . . . Il Basso . . . (c. s.)

Cec. Piano . . .

Ber. . . Il Buffo . . . (c. s.)

Tor. Col. Ch'io son qua . . . (c. s.)

Cec. Ma se a me vietate il passo ,

Ella i nomi non saprà . . . (si fa strada e parte)

Asp. Or che soli sian restati . . .

Parli ognun senza mistero ,

Di Rosaura innamorati . . .

Siete tutti , e si sa ciò . . .

Gli uom. Si mia cara è questo il vero

E negar chi te lo può ! . . .

Ade. Perchè dunque in fra di voi . . .

Non si sceglie un bel marito ?

Gia. Che lo scelga . . .

Gli altri. E gli altri poi ?

Asp. Ade. Tosto sgombrino di qua . . .

Resti solo il preferito . . .

Gli uom. E contento ognun sarà . . .

(Scommetterei ch'io resto !)

Rosaura sceglie a me . . .

Ahi ! . . se s'avvera questo

Felice io sono affè !)

Asp. Ade. (Con questo mezzo io spero

D'averne un sol per me . . .

Ahi che se questo è vero

Felice io sono affè !)

Cec. La padrona a voi se'n viene . . .

Gli uom. Viene ! . . (Oh mia felicità !)

Asp. Ade. (Veli che matti da catene

Me la rido in verità .)

Ros. Se assai vi feci attendere

Miei cari perdonate . . .

Cecchina n'è la causa ,

Sol' essa condannate . . .

Cec. Io . . no . . .

Ros. Taci pettegola . . (con rabbia)

Me la dovrai pagar ! . .

Mau. Ma via cara Rosaura . .

Ber. Via mo non te nguttare . . .

Gia. Col. Tor. Noi summo , che . .

Ros. Possibile (c. s.)

A farmi sfigurare . . .

Asp. Ade. (Che volpe mi fa rabbia .

Sa tutti corbellar !)

Gia. Rosaura vezzosissima

Permetti che . . (per baciarle la mano)

Ros. Pian piano (ritirandola)

Non è , non è sì facile

Baciare a me la mano . . .

Gia. Eh via tu scherzi . . . (con confidenza .)

Ros. Scostati !

Impertinente oia . . (gli dà uno schiaffo .)

Gia. (A me cotale ingiuria ! . . (adirato)

Vendicherommi in breve !)

Ros. Chi vuol da me tal grazia

Un po' pregar mi deve . . .

Mau. Col. (Un tanto onore accordaci . .

Tor. Ber. (Bella , per carità . . .

Ros. Ecco la man , baciatala , (con caricatura)

Mau. Che grazioso invito . . (baciandola)

Col. Oh bella ! . . . (c. s.)

Ber. Cara ! . . . (c. s.)

Tor. E' un zucchero ! . . (c. s.)

Gia. E a me ? . . .

Ros. Nemmeno un dito . . .

Gia. (Non posso più resistere !)

Asp. Ade. Cec. (Un demone quest è ! . . .)

Gia. A insulto simile

Non sono avvezzo . . .

Va , donna perfida ,

Io ti disprezzo . . .

Tu delle femmine

L' obbrobrio sei ,

Pria morirei ,

Che unirmi a te ! . . .

Res. Modera i termini ,

Le impertinenze . . .

Ahi che non merito ,

Tante insolenze . . .

(Se non mi vendico ,

Non avrò pace ,

Quel labro audace

Tremar dovrà ! . . .)

Tor. Col. Mau. Che modi rustici (a Giacinto)

Che oprar plebeo

Noi sai le regole

Del Galateo . . .

Rosaura calmati

Egli è demente . . .

Allegramente

Siam qui per te . . .

Ber. (Chillo se immereta

Ccà na fecozza . . .

Ma n' aggio stommaco ,

So na cucozza . . .

So forte , e giovane ,

E a l' aita mia

Na guapparia

Non saccio fa ! . . .)

Asp. Ade. (Mi par rinascere

A nuova vita ,

Or che Rosaura

Veggio avvilita ,

(Pur vo' nascondere

Al suo cospetto

(I I)

Il gran diletto

Che provo in me.)

Cec. (Non è gran massima

D'usar l'asprezza ;

Si trattan gli uomini

Con la dolcezza . . .

Dopo l'esempio

Di stammatina

La Padroncina

Si cangerà.) (*Giacinto parte*)

Asp. Ma via mia buona Rosaura , egli è un mattò ,
non bisogna curarlo . . .

Adc. Dice bene la mamma , se si desse ascolto a tut-
to il male che gli uomini dicono di noi povere
donne , si morirebbe certamente dal dispiacere . . .

Mau. Chi non conosce il signor Giacinto ? egli è un
giòvinastro insensato . . .

Ber. No pazzo senza cervella . . .

Tor. Un ineducato . . .

Col. Un uomo poco galante . . .

Ros. È partito ? . . . (*a Cecchina*) . . .

Cec. E' partito . . .

Mau. Cioè . . . se n'è andato.

Ros. Ad una mia pari , una tale offesa . . . (*la*
rabbia mi divora !) *Cecchina* . . . (*risoluta*)

Cec. Comandi ? . . .

Ros. Tenete avvisata l'impresa del Teatro , che per
questa sera , io non sono in istato di cantare . . .
(*Cecchina parte*) . . .

Asp. E la serata del Poeta va in fumo . . .

Adc. Poveraccio ! ne ha tanto di bisogno . . .

Ros. Che mi preme del Poeta . . . penso alla mia
salute . . .

Mau. Ha ragione . . . la sua salute ci è cara . . . e
se la perde . . .

Ros. A mè obbrobrio delle femmine , giuro al cielo che
mi vendicherò ! . . .

Ber. Siente : si non lo faje , non te tengo pe' femmena . . .

Ros. Non m'annoiate , non sono in caso d'udire le
vostre sciocchezze . . . lasciatemi . . .

Ber. Ma . . .

Ros. Partite vò detto.

(*adirata*)

Col. Dice bene, partite . . . andatevene . . . (*Bertuccio parte*) egli è un uomo dozzinale, non è in caso di consolarvi . . .

Ros. Via anche voi, e sul momento. (*Col. parte precipitoso.*)

Tor. Ma brava veramente . . . meritereste, che io . . .

Ros. Prendendo il vostro cappello, usciste subito da questa casa . . . (*con amabilità affettata*)

Tor. Vi accorderò un tanto bene . . . (*parte*)

Ros. Scusate mie care . . .

Asp. Oh niente . . . mi dispiace la circostanza . . .

Ade. Noi eravamo venute, per provare quel terzetto . . .

Ros. Se non vi è discaro, lo proveremo a miglior tempo . . .

Asp. Come vi aggrada . . . vi saluto . . . (*la bacia*)
mi sono impiastrate le labbra . . . (*parte*)

Ade. Addio signora Rosaura. (*c. s.*) che puzzone!)
(*parte*)

Ros. Mie buone amiche, addio. (*Quanto son nojose!*)

Mau. (*Che volpe, ha tutti licenziati, per rimaner con me, . . . io di ciò ne era certo . . . ella mi ama davvero . . . coraggio Maurizio*) . . . anima mia !

Ros. Che pretendete da me ? . . .

Mau. Oh bella, che pretendo . . . Si capisce . . . le prime parti con le prime parti . . . quel secondobasso . . .

Ros. Quel secondo basso, quel maestro, in fine tutta la compagnia, se occorre, non metteranno più il piede qui . . .

Mau. Senza dubbio . . . allora poi . . . noi . . .

Ros. Signor Maurizio parlando della compagnia in generale, credo di non escluder voi . . .

Mau. Già . . . ma come ? . . .

Ros. E' perciò . . . che . . . (*gli fa cenno d'uscire.*)

Mau. Ma questo poi mi pare . . .

Ros. Un impertinenza volete dire . . . via sul momento. (*non posso soffrire questa folla d'insetti, che continuamente mi ronzano d'intorno, . . .*) (*c. s.*)

Mau. Ora che ho fatto incontro posso andar via (*parte*).

Ros. Non avrò pace, non avrò riposo, se non mi vendico, l'amor proprio offeso chiede vendetta... ma come?... Cecchina. (*chiama*)

SCENA SECONDA.

Cecchina, e detta.

Cec. Son qua...

Ros. Mia cara Cecchina, tu sei stata testimone dell' affronto, che poco fa ho ricevuto...

Cec. Signora padrona, voi sapete che io vi parlo con candidezza... il torto è tutto vostro, perchè ne lusingate tanti, e non ne amate alcuno?...

Ros. Io amo Cecchina!...

Cec. Che sento!... voi innamorata! e chi è questo fortunato, che ha saputo ferire il vostro cuore?

Ros. E' inutile ch'io te lo celi, egli è Giacinto.

Cec. Io me lo figurava, noi altre donne corriamo dietro a chi ci disprezza...

Ros. Ma io soffogherò l'amor mio... egli mi ha offesa...

Cec. Ed ora vi chiederà scusa...

Ros. È in obbligo di farlo... ma dimmi, credi che ritorni?

Cec. Scrivetegli...

Ros. Ciò non conviene... qualcheduno dovrebbe qui condurlo.

Cec. Ce ne avete tanti, il Signor Maurizio, Torello, Bertuccio...

Ros. Non mi fido di loro...

Cec. Se non mi sbaglia viene a questa volta il Poeta.
(*guardando dalla finestra*)

Ros. Se egli volesse favorirmi...

Cec. Avete tanto spirito, che non vi mancheranno i mezzi...

Ros. Sì; dici bene, mi riuscirà facilmente di capacitarlo, e se succede che Giacinto voglia chiedermi scusa, lo deve fare alla presenza di quelli, che

sono stati testimoni dell' oltraggio. Sieguimi , ti darò degli ordini all' oggetto. (*partono*)

SCENA TERZA

D. Desiderio indi Rosaura.

Des. Se pò trasi ? cca è libero
 Lo passo , e nuje trasimmo . . .
 Crie . . . Pirchipetole . . . (*chiamando*)
 Non nce nisciuno . . . ascimmo . . .
 Gneruò , ca sarria nnutete
 L' essere cca venuto . . .
 Fato , non aje scomputo ,
 De me perseguità ! . . .
 Pe dà la dota a figliema
 Povera sventurata ,
 Aggio da lo mpressario ,
 Chiaitanno , na serata ,
 E pe spassà lo prubeco
 N' opera faccio apposta ,
 Strujo carta penne , e gnosta ,
 Cartiello faccio aiza . . .
 Mpuorto credeva d' essere ,
 E stongo miezo mare ,
 Madamma manna a dicere
 Ch' essa non pò cantare ,
 E pe capacitarela
 Ccà so venuto lesto ,
 Si non succède chesto . . .
 Me vaco ad affocà ! . . .
 Don Desiderio . . . ad affocà ? . . .
 Mo si mesterio . . . sciolla . . . sciolla . . .
 Aje da campà ,
 Ma so Poeta . . . e dintò ccà ; (*mostrando la tasca*)
 Giammai moneta . . . nc' allignarrà ! . . .
 Ne ? ch' aggio a fà ? . . .
 E' stata la Natura
 Na brutta criatura ,

Se il vizio dominante ,
Me dette de magnà ! . . .

Deli vuje me consolate

Anime sfasolate

Petrarca ! Ariosto ! Dante !

Moviteve a pietà !

Oh Divin sauzummaro, sempe cchiù veco ca si stato no
grann' ommo quanno dioiste » Nell' onde solca , e
nell' arene semina » Chi fonda sue speranzè in cuor
di femina » e comme doppo d' avè smardute tut-
te li vigliette pe stasera , s' appicceca lo tenore co
la primma donna , e per sua indisposizione vo fa
levà cartiello , in me s' avvera l' arraggio dell' an-
tico Solone , celebre legislatore de Frattapiccola »
Li ciuccie s' appiccecano , e li varrite se scassano.

Ros. La . . . la . . . la . . . oh ! (*finendo sorpresa*)

Des. (*Mbomina ! aggio fatto toppa..*) Madama . . .
(*inchinandosi.*)

Ros. E per dove siete entrato ? . . .

Des. Oh bella ! . . . pe la porta . . .

Ros. E nessuno mi avvisa . . .

Des. Non m' a' visto nisciuno . . . e po io non avria
permesso de ncomudarvè , avengo saputo , ca sti-
vevo poco bona . . .

Ros. Si è vero . . . ho un raffreddore , che m' impe-
disce finanche di parlare . . .

Des. Se vede . . . ma io si fosse a vuje me corcarria...

Ros. Il medico mi ha ordinato di stare all' impiedi . .

Des. Già pe trasparà . . .

Ros. Sono oltremodo dispiaciuta , che questa sera per
causa mia , non possiate giungere all' estremo de'
vostri desiderii . . .

Des. Quanno state poco bona . . . (*con caricatura*)

Ros. Quanto siete gentile ! . . sediamo un poco.

Des. Eccome ! . . .

Ros. Per voi , mio caro D. Desiderio , questa volta ho
fatto uno sforzo . . .

Des. Come a dire ? . . .

Ros. Avendo accettata la parte in dialetto napoletano ,
credo di non disimpeguarla bene . . .

Des. Chi ve l'ha ditto chesto ; sacciate cà allo Triato
Nuovo tiempo fa ; se facette lo Ventaglio , e una
de lo stesso paese vuosto fece la parte de Palmie-
tella . . .

Ros. Davvero ! . . .

Des. E il nostro dolce dialetto mmocca a chella , fa-
ceva un tale impasto ; ch'era na galantaria . . .

Ros. Basta m'ingeguerò . . .

Des. Venimmo a nuje , comme ve sentite ? . . .

Ros. Vado molto meglio . . . tanto , che sarei in caso
di cantare anche questa sera . . .

Des. Tu davvero dice ! . . .

Ros. Sì . . . ma voi dovreste farmi un piacere.

Des. Cca stongh' io va dicenno . . .

Ros. Giacinto . . . mi ha offesa . . . voi dovreste tro-
vare il modo per vendicarmi . . .

Des. E' fatto . . . le faccio na satira , e la facimmo
stampà . . .

Ros. Questo sarebbe troppo . . .

Des. E che potarria fa pe te fa contenta ?

Ros. Dovreste . . . per esempio . . . condurlo . . .
quì . . .

Des. Ne madà . . . vuje pe chi m'avite pigliato ?

Ros. Pranzereste questa mattina , entrambi da me . . .

Des. Pranzereste ! me piacerria assai . . .

Ros. Dunque conducetelo . . . nessuno lo saprà . . .

Des. No ! maddà . . . e nutele ! . . .

Ros. Se tal grazia mi farete ,

Se Giacinto , condurrete ,

V'assicuro in fede mia ,

Che stasera canterò.

Des. Abbesuogno fello , e brutto.

Vide a che song' arredutto

Io mezzano ! . . . arrassosia !

Annorato morarò . . .

Ros. Vezzossissimo Poeta . . .

Des. Oje madà statte cojeta.

Ros. Puro amore a lui m'unisce . . .

Des. Chesto lloco se capisce.

Ros. Te ne do la mia parola . . .

Des. Lo signore te conzola.

Ros. Tu no 'l crèdi ? . . . quest' è un torto ,
Retto è il fine , in verità . . .

Des. Sia deritto , o mbè sia stuorto ,
Non nce voglio avè che là .

Ros. Cedi alfine . . .

Des. Statte soda . . .

Ros. Via carino dimmi sì . . .

Des. Lo demmonio co la coda
Se vo proprio divertì .

Ros. Se non cedi più non vedi
Quest' occhietto ladroncello ,
Questa mano , bricconcello
Più baciàr non ti farò .

Des. Co sti vizze e sti belliaze ,
Si n' acquetta fitta fitta ,
E a me daje la soprascritta ,
Ma la lettera gnerò .

Ros. Deh ti muova il pianto mio ,
Abbi alfin di me pietà !

Des. Si me lasse oh biondo Dio ,
La frittata è fatta già !

Ros. Dunque ? . . .

Des. Chi po resistere ,
Al femminino chianto . . .

Ros. Dici javver ?

Des. Mo propeto
Giacinto porto cca . . .

Ma tu . . .

Ros. Si rassicurati
Io questa sera canto .

Des. Danime parola .

Ros. Tientela
Rosaurà canterà . . .

Des. Si me faciste Apolline
No fuceto cetrulo
Le luci splendidissime
Cuopre co no lenzulo .
Sì non lo faccio , crideme
Io perdo na serata ,

E ogn' arte svergognata,
 Se face pe campà.
Ros. Bellà priva di grazie,
 Non fece mai fortuna,
 Può trionfar degli uomini,
 Sol, chi tai pregi aduna.
 Un riso, ed una lagrima,
 Un vizzo, il vate han vinto,
 Con mezzo tal Giacinto
 Perdon mi chiederà. (*partono*)

S C E N A Q U A R T A.

*Cecchina, indi Maurizio, poi Tarello, in
 fine Bertuccio.*

Cec. Quante ne sa pensare questa. Signora Rosaura,
 bisogna dire che le donne da Teatro la sanno lunga
 assai . . . l' amor proprio la rode, mette a
 tortura il suo spirito, e per avere una publica
 soddisfazione, fa un invito di pranzo a tutta la
 compagnia, obbliga il Poeta a condurgli quel Gia-
 cinto . . .

Mau. Dimmi Cecchina, come va da tua padrona?

Cec. Signor Maurizio sta benone.

Mau. Ho avuto un suo biglietto?

Cec. Me ne rallegro.

Mau. Dimmi, sai che voglia da me?

Cec. Oh bella! ed il biglietto?

Mau. Il biglietto è enigmatico . . . non ho potuto in-
 terpetrarne il vero senso.

Cec. Leggetelo, rileggetelo, che forse lo interpreterete.
 (*parte*)

Mau. Ma . . . è partita! . . . eh la briconcella sa tutto,
 saprà certamente, che Rosaura delira per me; ma
 sì . . . se ciò non fosse, a che scrivermi così gen-
 tilmente . . . la sarà bella . . . i signori preuden-
 ti rimarranno, con un palmo di naso.

Tor. (*Il Basso!* . . . che uomo nojoso, si presenta qui
 in tutte le ore.)

Mau. (Oh diamine Torello !) ma ti sembra ora di far visite , questa , e poi

Tor. Se son qui venuto , ne ho le mie ragioni.

Mau. Già , comprendo , amore. (*dileggiandolo*)

Tor. O amore , o odio , non dico ad altri i fatti miei.

Mau. Poveraccio ! mi fai pietà , sappi che Rosaura sarà mia.

Tor. Va via . . se tu sapessi . . basta.

Mau. E che ho da sapere . . so però di certo ch' ella corrisponde al mio amore , e che mi sposerà.

(*Bertuccio in disparte*)

Tor. Non dir quattro , se non l' hai nel sacco , la sua mano sarà mia.

Ber. (*ridendo*) Ah . . ha . . ah . . mo crepo . . guè v' è venuto curto lo jeppone . . Rosaura . . n' è pè li diente vuoste.

Mau. Sarà per i tuoi.

Ber. Chi sà . .

Tor. (*Io moro dalle risa.*)

Ber. Guè cca dintò noè na cosa . . . na cosa . . . ab-bastà.

Mau. Se ti facessi morire , che diresti ?

Ber. Quanno sarria muorto non te diciarria niente.

Mau. E bene sa il conto , che sei morto. (*ora ce la mostro.*)

Tor. (*Più non resisto.*)

Ber. (*Mo ncè la faccio vedè.*) (*si mostrano a vicenda le lettere*)

Mau. (*Una lettera ! . .*

Tor. (*Una lettera ! . .*

Ber. Guò ! . . .

Mau. Cioè ! . . .

Tor. Trè . . .

Ber. Lettere . . .

Mau. Di Rosaura ? . . .

Tor. Di Rosaura . . .

Ber. Chisto è catarattolo sujo . . .

Mau. Ma sentite la mia . . .

Tor. Ascoltate come mi scrive . . .

Ber. Ausuliate , che tennerumma . . .

Mau. (legge). Mio caro amico , il regala

Tor. (leggendo) Il regalo più bello , che posso ottenere dalla . . .

Ber. (c. s.) Dalla vostra amicizia è la vostra compagnia

A tre (c. sl.) Se mi stimate venite sul momento da me. Rosaura . . . (queste ultime parole saranno dette con celerità)

Mau. Io resto di sasso !

Ber. Io non so a che pensà !

Tor. Possibile !

SCENA QUINTA.

Rosaura , e detti.

Ros. Miei cari amici . . .

Mau. Mi avete inviato . . .

Tor. Ho ricevuto . . .

Ber. M'hanno portato

Ros. Un mio biglietto . . . sì . . . scusate l'ardimento mio ; ma il desiderio di passare qualche ora in vostra compagnia ne fu la causa . . . anzi , se non vi è discaro , restate a pranzo da me questa mattina .

Mau. (Un' invito di pranzo !)

Tor. (Gatto ci cova .)

Ber. (Robba nce sotto .)

Ros. Che dite . . mi accorderete tal grazia ?

Mau. Vi pare . .

Tor. Che non farei per te . . .

Ber. Comme se po di no , a chesta faccia . .

Ros. Ma perchè non sediamo ? (seggono) e così non mi dite nulla ? . . come occuperemo questo tempo ?

Mau. Giorni or sono ci prometteste di scegliere fra noi uno sposo . . deciditi al fine mia cara . .

Tor. Che miglior tempo di questo . . .

Ber. Dice buono . . fa contento almeno a uno . .

Ros. Giacchè lo volete . . il farò . . (si lusinghino)

Mau. Da brava . . sentite i meriti di ciascuno , e poi .

Tor. Ascolta adunque . .

- Ber.* Tocca primm' a me . . .
- Mau.* Perdonate . . .
- Ber.* Siente . .
- Mau.* Ben mio . .
- Tor.* Rosaura . .
- Ros.* Ad uno ad uno.
- Tor.* Prim' io . .
- Ber.* Tu sbaglie . .
- Mau.* A me si spetta e 'l voglio.
- Tor.* Non cedo . .
- Mau.* Io sono duro . .
- Ber.* Ed io nu scoglio . .
- Ros.* Queste sono ragazzate
Un tantin di civiltà,
Se all' unisono parlate
Chi comprender vi potrà?
- Tor.* Ci s' intende . .
- Ber.* E porcaria
Tutt' aunite de parla . .
- Mau.* Che parlasse adunque, in pria
Chi Rosaura indicherà . .
- Ros.* Deve aver la preferenza
Il più vecchio pare a me . . .
- Mau.* Troppo giusto . .
- Ber.* Guè accommenza . .
- Mau.* Via Torello . .
- Tor.* Spetta a te . .
A trent' anni sono entrato . .
- Ber.* Vintott' anné tengo affè . .
- Mau.* Se non sbaglia l' attestato
Io ne tengo . . ventitrè . .
- Ber.* Tu si pazzo ! . .
- Tor.* Fu facezia . . .
- Ros.* Ei non ben li numerò . .
- Mau.* Non badiamo a quest' inezia ,
Pria degli altri io parlerò .
T' amo ! già questo è publico ,
Non parlo del mio merto ,
E se mi scegli , credilo
Vivrai contenta al certo . .

Le tue parole , oh amica !
 Per me saran comandi ,
 S' anche della fornicia
 Il latte mi domandi
 Sii certa , che in un atomo
 Il latte troverò.

Tor. Mi guarda . . fui discepolo
 Del Celebre Rossini ,
 Uniti in matrimonio
 Farem molti quattrini . . .
 Mio bene ! un sol tuo detto,
 Mi è legge , di maniera ,
 Che se ad intingoletto
 Bramassi una Chimera
 Ad onta de' pericoli.
 L' intingol ti farò.

Ber. Guè cca nè tutto , sposame
 Te parlo coppa coppa ,
 Virtute , mbrumma , grazia
 Viato chi m' attoppa !
 Pe sarete felice
 Nzò che me cirche , è avuto ,
 Si mbè de la Fenice
 Tu vuò n' uovo arrustuto ,
 Mo parto pe l' Arabia ,
 E te lo portarrò.

Ros. Ognun l' elogio proprio
 Fece , con modi tali ,
 Che mi confondo a scegliere ,
 Se siete in merto eguali .
 Torello nella musica . . .

Tor. (Ho vinto) . . .
Ros. È assai provetto

Perciò . . . Cara Rosaura !

Tor. Speri . . .
Ros. (Mi fè l' occhietto .)

Ros. Bertuccio ha tanti meriti . .

Ber. (È fatta s' è sturduta)
 Nzomma . ,

- Ros.* Potria succedere . . .
- Ber.* (La mano m' ha strignuta.)
- Ros.* Il terzo . . .
- Mau.* (Per me spasima.)
- Ros.* Agli altri due non cede . . .
- Mau.* Dunque . . .
- Ros.* Sarebbe facile . . .
- Mau.* (M' ha calpestato il piede.)
- Ros.* Pure ci vò pensare
Ancora un momentino ,
Si tratta di segnare
Per sempre il mio destino
Ma fèrvi un segno intenderò
Di voi chi trionfò . . .
- Ber.* (M' à data la manella.)
- Tor.* (L' occhietto fece a me.)
- Mau.* (La cosa è chiara , e bella ,
M' ha calpestato il piè.)
- Ros.* (Le mie sceniche maniere
Han ciascuno lusingato ,
Ognun crede in suo pensiero
D' esser egli il fortunato ,
E i meschini ancor non sanno
Che a Giacinto m' unirò ,
Io gli attendo al disinganno ,
Ed allora riderò.)
- Tor.* Bertuccino , che piacere !
Il prescelto tu sei stato . . .
- Ber.* Chella mano aje tu d' avere ! (dilegiandosi
Songo proprio sfortunato . . . a vicenda)
- Mau.* Voi felici , io nell' affanno.
Finchè ho vita resterò.
- a 3. (Io gli attendo al disinganno
Ed allora riderò.) (partono)

SCENA SESTA.

*Cecchina introducendo Aspasia Adele Remorino ,
Bologna , indi Colonia , in fine Rosaura.*

Cec. Restino serviti , o signori , vado ad avvisarne la padrona.

Asp. Cecchina dimmi un poco , a che quest' invito di pranzo ?

Cec. Trovate strano , che una prima donna dia un desinare ?

Ade. La mamma non dice per questo ; ma . .

Cec. Ma che ? . .

Bol. Ora vi dico io questo ma . . . Rosaura questa mattina voleva far levare il castello perchè indisposta , poi . .

Rem. Poi le preghiere del Poeta l' hanno ristabilita , ed in commemorazione della riacquistata salute ci da un pranzo.

Cec. Che voi per la stima , che fate della padrona di casa divorerete.

Asp. Ehi ! dico ! . . che maniera è questa ? . . pettegola.

Cec. A me pettegola ? . .

Bol. Se non fosse pel rispetto , che porto a questa casa . .

Cec. E che fareste ? . .

Rem. Tutto ciò che potrebbe fare , saria poco , ineducata . .

Col. Signori miei a che queste grida ? . .

Cec. Signor Cavaliere , mi si da dell' ineducata.

Col. Veramente non è un attributo , che le sta bene appropriato.

Cec. Ma ecco la padrona . .

Ros. Saluto questi signori . .

Asp. Anima mia. { si baciano }

Ade. Mia vita.

Rem. L' abbiamo fatta forse tardi ?

Ros. Anzi mancano ancora il Poeta , . . ed il Tenore.

Col. Il Tenore !

Ade. Viene il Tenore ?

Ros. Sicuramente , non fa egli parte della compagnia ?

Asp. Ma . . .

Ros. Voi mi permetterete , che assista a qualche faccenda domestica , intanto , se non vi è discaro potete passare nell' altra stanza , colà troverete di che occuparvi . . . vi è il Signor Maurizio Bertuccio Torello.

Asp. Come volete ? (*tutti meno Ros. e Cec. partono*)

Col. Andiamo.

Ros. E Giacinto non si vede.

Cec. Oh verrà , verrà . . . non dubitate egli vi ama . .

Ros. Ascolta Cecchina , se viene Giacinto , come spero , io qui lo tratterrò in colloquio , tu sta alla vedetta , e ad un cenno che io ti farò , farai quì venire tutti i convitati.

Cec. Sarete obbedita . . . ma odo rumore (*dopo aver guardato*) il Signor Giacinto . .

Ros. Allontanati , e non obliare quanto ti ho detto (*Cecchina parte*) il core mi palpita . .

S C E N A S E T T I M A .

D. Desiderio , Giacinto , e detta .

Des. Madama ve porto lo reo convenuto , si sapissevo ch'aggio dovuto fa . .

Ros. Poeta . . . (*gli fa cenno di partire*)

Des. Isso non voleya . . ma . .

Ros. Poeta . . . (*c. s.*)

Des. Agg'o capito è finita la mia incompenza . (*parte*)

Ros. Non parlate Signor Giacinto ? capisco siete al certo pentito . .

Gia. Pentito ! no . . . se vi offesi n' ebbi le giuste ragioni . .

Ros. E quali ? . .

Gia. E' come perfida ! non fosti tu , che più fiate lusingandomi , feristi il mio cuore , quando t' accerastisti dell' amor mio , alle lusinghe subentrò il disprezzo . . una folla d' adoratori ti circonda , pos-

so io soffrirlo? . . . sappi , che se venni quì su per dirti , che mi è riuscito di sciogliere i miei impegni con l'impresa . . . onde allontanarmi da una , che seppe calpestare il puro amor mio addio Rosaura. (*per partire*)

Ros. Deh t'arresta ! . . i' assicuro ,
Che il mio cor sol te desia . .
Ah mio ben . . . te ne scongiuro
Da te lungi io morirò . .

Gia. M'ami adunque ! . . e fia ciò vero . .
La tua mano sarà mia . .
No ! . . quel labbro mensogniero
Tante volte il replicò . . .

Ros. Sei deciso ? . .

Gia. E me 'l chiedete . .

Ros. M'abandoni ? . .

Gia. Il deggio ! . .

Ros. Ahimè !

Gia. Ah Rosaura voi piangete ,
Quelle lagrime perchè ?

Ros. Perchè un dì t'ho tanto amato ,
Perchè ognor t'adorerò ,

Gia. Mi rendesti sventurato ! . .
Più ingannar non mi farò . . .

Ros. Giacinto addio . . . (*risoluta*)

Gia. Rosaura ?

Ros. Quest'è il saluto estremo . .

Gia. (*Ahi che non so resistere !*)

Ros. Divisi ognor saremo ! . .

Gia. Ciò non fia vero ! . . ascoltami . .

Non reggo al tuo dolor . . .

Ros. (*Ei cede . . oli gioja !*) spiegati . . .

(*nascondendo la sua gioja*)

Gia. Io ti ridono il cor ! . .

Ros. Non te 'l credo . . (*è per cadere ! . .*)

Gia. Cara ! . . il giura a te Giacinto . .

Ros. Tai parole saran vere ? . .

Gia. A tuoi piedi . . (*s'inginocchia*)

Ros. (*Alfine ho vinto !*)

(*fa cenno a Cecchina*)

SCENA OTTAVA.

*Il resto degli attori come saranno chiamati,
i precedenti, indi il coro.*

Asp. Ade. Cec. Atto primo scena ottava !

Mau. Col. Tor. Rem. Bol. Il Tenore inginocchiato !

Ber. Questo me non m'aspettava !

Des. No finale io n'aggio a fa !

Gia. (Oh che colpo inaspettato !)

Ros. (Oh indicibile contento !)

Tutti meno R. e G. Di sì strano avvenimento

La cagion qual mai sarà ?

Ros. L' accaduto io celerei ;

Ma pensar potreste a male ,

S'egli stava a piedi miei

Deggio dirvene il perchè .

Per istinto naturale

Si riscalda facilmente

Gia. (Taci indegna .)

Rps. E immanamente

Ragionevole non è .

Tutti c. s. Proseguite .

Ros. Questa mane ,

Voi ne foste testimoni ,

Con maniere , un pò villane .

Gia. (Oh che rabbia !)

Ros. M'oltraggio .

Ma pentito , le ragioni

Del mal fatto , a me esponendo ,

Genuflesso qui , piangendo

Il perdon mi domando .

Gia. Te ne menti !

Ros. Via merlotta ,

Con le donne non far guerra ,

Tu ci avrai sempre il di sotto ,

Tenorino , credi a me .

Gia. (Non resisto !)

Des. (Ah cma perra !)

Asp. Ade. Ccc. Sei l' onor del nostro sesso . . .

Mau. Col. Tor. Rem. Bol. (È un piacer vederlo oppresso.)

Ber. (Uh che gusto nc' aggio affè.)

Ros. L' amor proprio è sodisfatto ,

Perdonarlo sol mi resta . .

Gia. (Donna iniqua !)

Ros. Ho un cuor ben fatto ,

Non resisto a quel dolor ! . .

Mio Giacinto . .

Gia. Va ! . .

Ros. T' arresta . . (lo prende per mano)

Io t' accordo . .

Gia. (Oh rabbia immensa !)

Ros. Di tue pene in ricompensa

La mia mano , e questo cor .

Gia. Ciel che ascolto ! . .

Mau. Col. Tor. Ber. Rem. Bol. Or ti corbella . .

Ros. Gliè lo giuro . .

Asp. Ade. Ccc. Che mai sento . .

Mau. Traditrice ! . .

Tor. Ingrata !

Ber. Fella !

Tutti meno Ros. Chi potealo immaginar ! . .

Des. Oh inatteso scioglimento !

Ber. Ma la mano ?

Mau. Il piè ? . .

Tor. L' occhietto ?

Ros. Sol Giacinto è il mio diletto ,

Di voi tre , non so che far .

Coro. Signori , in su la tavola ,

E pronto il desinare . .

Ber. Ho ! nova !

Tor. Oh avviso ! . .

Mau. Oh annunzio ! . .

Ros. Andiam . .

Gli altri. Presto a mangiare . .

Ber. Non tengo famma . .

Mau. Tor.

E inutile . .

Des. Volite fa dièta . .

Gli altri. Serata a' beneficio

Stasera è del Poeta . .

Mau. Ber. Tor. E che perciò ?

Gli altri. Sbrighiamoci

Al Teatro s' ha d'andare . .

Ber. Non tengo voce . .

Des. Uh cancaro ! . .

Mau. Io non potrò cantare . .

Tor. Io tengo mal di stomaco . .

Des. So fritto . .

Gli altri. Il caso è bello.

Mau. Tor. Per me pare impossibile . .

Ber. Se po levà cartiello . .

Coro. Signori il pranzo è all' ordine.

Venite sì , o no ,

Des. Rosaura bella ajutame !

Ros. N' merti , e lo farò.

Queste picche non pigliate (*a Mau. Tor. Ber.*)

Presto al pranzo cari amici ,

S'è pur ver , che mi stimate ,

Non ve 'I fate replicar .

Mau. Ah Rosaura , che mai dici ! . .

Tor. Fo per te tal sacrificio ! . .

Ber. Io negarte no' servizio l . .

Gli altri. Dunque vadasi a mangiar .

Des. (L' appetito li tormenta ,

E se vonno fa pregà ,)

Ros. Ora appieno io son contenta .

Tutti. Brilli ognun d'ilarità . .

Ratto più della folgore orribile

Vadi a mensa ciascuno ad assidersi ,

Ne il rimuova tempesta fierissima ,

Tuoni , o sbuffi d' asprissimo grandine ;

Ma il palato

Consolato

Fia da' cibbi saporosi ,

Rinfrescato ,

Ricreato

Fia da' vini preziosi . . .
Non vò ber ne' bicchierini ,
Sono fatti pe' bambini ,
Ne' gran vasi io beverò
Lo sciampagna, ed il bordò.

Fine della prima parte.

PARTE SECONDA

LA RAPPRESENTAZIONE IN TEATRO.

PERSONAGGI.

- Ciommo Varrecchia ricco cantiniere, ma avaro,
Signor Torello.
Jennariello } suoi figli, *Signor Ciacinto.*
Teresella } *Signora Adele.*
Simone Nespola Ciabattino, *Signor Siena.*
Cannetella di lui sorella amante, riamata di Jennariello; *Signora Rosaura.*
Zeffirino Asma rivenditore d' abiti usati; *Signor Maurizio.*
Vincenza ricca vedova venditrice d' acquavite, *Signora Aspasia.*
Carmeniello Sturzo promesso sposo di Teresella, *Signor Bertuccio.*
Fonzo Carnacottaro, *Signor Bologna.*
Pascariello Cafettiere, *Signor Remorino.*
Coro di persone del Popolo.
Comparsa } che non parlano.
Soldati }
Cavalier Colonia Maestro di Cappella compositore della musica.
D. Desiderio Parnaso autore del libretto.

La scena si rappresenta in Napoli.

PARTE SECONDA

ATTO UNICO.

SCENA PRIMA.

L' interno del Teatro illuminato , il Telone sarà abbassato , tutto indicherà una prossima rappresentazione. Il Maestro di Cappella darà il segno onde incominciasse la sinfonia , appena principata, Maurizio dal proscenio , indi D. Desiderio dalla lettera di prima fila.

*Mau. F*acendo de' segni al Maestro dirà).

Suspendete . . . suspendete . . .

Col. Come dite ? . . .

Mau. Suspendete . . . mi capite ? . . .

Col. Alto! signori. (dirigendosi al primo violino)

Des. Nè Masto ch'è stato ? . . .

Col. Non saprei mi ànno detto di far suspendere la sinfonia.

Des. Quar' ato mbruoglio . . . vi quanta ntuppe pe sta serata mia . . . uh e chisto che vò ! (vedendo maurizio sul proscenio.)

Mau. Dopo un inchino al Pubblico dirà).

Signori , per improvvisa indisposizione del primo buffo napoletano signor Siena questa sera . . .

Des. Tu che dice ! . . .

Mau. Dico che questa sera non può aver luogo la rappresentazione (rivolto al pubblico) quei signori , che non vorranno ritenere i viglietti riscuoteranno il loro danaro alla porta . . .

Des. Tu pazzie ! . . .

Mau. Parlo del miglior sennò che m' abbia , al buffo gli è venuta una colica . . .

Des. Puoze chiavà de faccia nterra tu , e iso , stammatina à magnato comm'a no puorco alla casa della primma donna . . .

Mau. A questo non voglio entrarci . . .

Des. Si non ce vuò trasi tu nce traso io . . . (*si slancia sul proscenio.*) Rispettabile publico , vedite in me no poeta dè li echiù sfasolate , si ve ne jate , stasera vujè non avite che ve ne fa . . . e io so zuffonnato . . . facimmo na cosa , suppirò io alla parte che manca.

Col. Voi che dite ! . . .

Des. Appila . . . (*rivolto al publico*) pozzo sperà . .

Mau. Ma questa . . . è una cosa nupva . . .

Des. Statte zitto . . . (*c. s.*) ve contentate . .

Col. Oibò io m' protesto non vò dirupar la mia musica . . .

Des. Ah sì da' vostri sguardi io veco ch' avite pietà de no poeta arruinato . . .

Col. Ma . . .

Des. Tu attacca la sinfonia , ca io me vaco a vesti . . compatirete (*entra con Maurizio.*)

(*suonata la sinfonia.*)

SCENA SECONDA.

All' alzarsi della tela , il Teatro rappresenterà l' esterno di Porta capuana. Vi saranno cinque botteghe praticabili , cioè a sinistra dello spettatore , quella d' acquavite , la casa di Simone , con finestra , che s' aprirà a suo tempo , e la bottega del carnacottaro , a dritta il caffè , e la cantina. La scena sarà animatissima come spesso succede nelle piazze di Napoli , chi compra , chi vende , altri cammineranno affaccendati.

Vincenza , *Simone* , *Fonzo* , *Pascariello* , *Jenhariello* , sotto l' uscio delle rispettive botteghe , *soldati* , *popolo*. indi *Zeffirino* poi *Canneiella* alla finestra , in fine *Ciommo Teresella* , *Carmeniello* , e coro. (all' alzarsi della tela fra il chiasso si griderà da seguenti.

Jen. A na prubeca la carrafà . . oh che maraniello ! . .

Pin. Oh che rosolio ! . .

Pas. Lo casettiere . . . lo casettie . . .

Fon. Che trippa ! caura , caura . . .

Sim. Chianiello . . . chianiè . . .

Pas. Ne ched' è ? . . . so stat' accise ,
Stammatina , tutte quante ,
E lo latte , lo levante
Non se veneno a sorchia . . .

Jen. (Ca non venno , non me importa
Aggio perze li cervella ,
E si n' aggio Cannetella ,
Io n' aggrasso faccio cca.)

Vin. Che rosolio ! . . che acquavita
Di cannella , e gelsomino
Va un hajocco il bicchierino
Chi la bee , ritornerà .

Fon. Si vuò fa colazione
De freselle , e padiate
Saporite , e addellecate
Te farraggio consolà .

Sim. Me credea venenno vierno
D' acconcià quà scarpa rotta ;
Ma la sciorta mia frabbotta ,
Non li face cchiù sfonnà . . .

Pas. Che case !

Jen. (Vi si s' affaccia)

Vin. Che rosolio ! . . .

Fon. E' mbarzamata . . .

Sim. Si quà scarpa s' è sfonnata
Ve l' acconcio la pe là . . .

Zef. Maledetto il mio destino
Non ho presa una moneta ,
Son quattr' ore che cammino
Tutta intera la Città . . .
Pancia mia , farai dieta ! . . .
Certamente questa mane ,
Per comprare un po di pane
Quì un hajocco non ci stà .

(*adulando*
la tasca.)

Jen. Sim. Zefferi che nova avimmo ? . . . (*a Zef.*)

Zef. Ne so una , e non è lieve . . . (*ridendo.*)

Vin. Ce la narra . . . (*c. s.*)

Fon. Pas. Va sentimmo . . . (*c. s.*)

Zef. Ascoltate . . .

Gli altri. (*Che sarrà.*)

Zef. Chi ha danari . . .

Gli altri. Mangua , e beve . . .

Zef. E chi no . . .

Gli altri. Resta diuno . . .

Chesto cca lo sape ognuno

E' na vecchia novità.

Can. (*Alla finestra cantando la seguente*)

Sempe affacciata stongo a sta fenestra ,

Pe la sbafà sto core appassionato ,

Lo chianto senarria , farria na festa ,

Si chillo ninno mio tenesse allato ! . .

Sim. Bravo . . . viva veramente !

Trasetenne Cannetè . . .

Che nce faje tu loco ? . . .

Can. Niente . . .

Stea cantanno maramè ! . . .

Sim. Trase dinto t'aggio ditto ,

E' vriogna de cantà . . .

Jen. Fon. Pas. Oje Simone , statte zitto ,

Non la stare a cartettà . . .

Sim. Priesto dinto . . .

Z. f. Vin. Non gridare . . .

Can. Manco pozzo frischia ! (*entra*)

Jen. (*Ah me sento già abbampare ;*
Ma m' attocca d' appilà !) (*si odono*
grida di dentro.)

Sim. Fon. Pas. Che sarrà sto parapiglia ?

Zef. Vin. Questo chiasso che sarà ?

Jen. Vene tata, ca la figlia (*guardando nella Scena.*)

Ha portata a da parola ,

E la gente se conzola ,

E priizze stanno a fa . . .

Sim. Fon. Pas. Donca Soreta se sposa ? . . .

Jen. Uh ched' è non lo sapite ? . . .

Zef. Vin. Ne sentimmo qualche cosa . . .

Sim. Fon. Pas. E se piglia ?

Jen. A Carmeniè . . .

(*Fra il chiasso , e gli applausi viene Ciommo , Terescella , Carme.*)

Coro. Evviva la Zita ,

Lo sì Carmeniello

Sto nudeco bello

Che gusto nce da !

La gioja , nce stace

Sbattenno li piette . . .

Sa quanta confiette

Volimmo menà . . .

Car. Ter. Ve simmo obregate ,

Amice , de core . . .

Sperammo , ch' amore

Contiente nce fa !

Gio. Io songo contiento . . .

Verenno priata ,

Sta figlia , sta Fata ,

Ch' è tutta papà . . .

Jen. Nfra tanta allerezza . . .

Scontiento io so schitto . . .

E ammore marditto

Me face campà ! . . .

Vin. Per me questo nodo ,

D' Imene , è l' invito . . .

E 'l terzo marito ,

Se trovo son quà . . .

Zef. Trovando una donna ,

Che sia facoltosa ,

La faccio mia sposa ,

Ne bado all' età . . .

Sim. Fon. Pas. Evviva la Zita . . .

Lo sì Carmeniello ,

Sto nudeco bello

Che gusto nce da ! . . .

Tutti. La gioja nce stace

Sbattenno li piette . . .

Sa quante confiette

Volimmo menà ! . . .

Sim. Nuje tutte nce n' arralleranno sapite . . .

Zef. Con tutto il cuore . . .

Vin. Siate felici . . .

Fon. Pas. Pozzat' aunnà . . .

Car. Ve so obregato amice carè . . .

Ter. E io pura sa. Jennariè, e tu non dice niente a soreta.

Jen. E che t'aggio da di, puozz' avè mille de ste giornate.

Cio. (Se ntrovulea lo tempo)

Car. Aje ragione ca è chesta giornata, ca si no, cca mezo nce faceva fa no viglietto . . .

Zef. Sarebbe per me una cosa gratissima . . .

Car. E pecchè !

Zef. Io sono un fiero giocatore di lotto . . .

Car. Robbe vecchie . . . vattenne, ca si no . . .

Zef. Se no . . . che ? . . .

Car. Me te magno fatto a spezzatiello . . .

Jen. Vi che lopa ! . . .

Car. Pecchè . . . non fossemo capace ? . . .

Sim. Pe magnà ntanto, non tiene chi t' appassa . . .

Car. E pure è vero stannatina t' accoppo . . .

Sim. Scio . . .

Vin. Cosa fai ? . . .

Pas. Ave cacciato na mosca . . .

Car. Pecchè vuje pure fussev' ommo . . . si sputo, faccia murì affocate a quante site . . .

Sim. Si Teresè . . . quanno mariteto tene a tossa fuitenne dalla casa . . .

Ter. Tu te vuò sta zitto, sajè ca maritemo fete . . .

Sim. Sì, d' esser' acciso . . .

Car. Non me teuite . . .

Ter. Carmeniello mio . . . Carmenìè ! . . .

Car. Lassame . . . pippa . . . arreventa stocco . . .

Zef. Vin. Ma via finitela . . .

Gli altri. Mena mo, trasitevenne . . .

Car. Me ne traso; ma sacce . . . ca la primma vota che te scontro te fello la faccia . . . (entra con Teresella e Cio.)

Sim. La primma vota che me guarde stuorto t'abbio li forme, lo bisecolo, e si accore lo mbancariello. (entrano gli altri meno Zef. e Jen.)

Zef. Ah! vediamo di camminare un altro poco la città, onde evitare qualche cosa . . . *(prende il suo fagotto.)*

Jen. *(Mo' è lo tiempo de parlare co D. Zeffierino.)*
A razia . . .

Zef. Oh addio! . . .

Jen. D. Zefferi . . . v' avria da pregà de no piacere.

Zef. E via, leva . . . questi termini, se posso esserti utile, comandami . . . vedi . . . la mia bottega ambulante è alla tua disposizione . . .

Jen. Sì me facite . . . sto piacere faccio uno scampulo, e m' accatto tutto . . .

Zef. Dici davvero! . . . parla adunque . . .

Jen. D. Zefferi . . . io sono nnammorato . . .

Zef. Lo so . . .

Jen. E lo sape tutta sta chiazza . . .

Zef. Ci s' intende . . .

Jen. Uno sulo non lo sape . . . e chist' è lo mbruoglio.

Zef. Forse la ragazza . . .

Jen. Vi comme me nchiuove . . . Cannelletta lo sape . . .

Zef. E bene quando lo sa Cannelletta, gli altri lo sapranno quando farete le pubblicazioni . . .

Jen. Cca te voleva, li prubeccazione non se ponno fa peccchè Tata, che m' ave da dà lo conzenzo non lo sape ancora.

Zef. Diccelo, e lo saprà . . .

Jen. Embè, ca io peccchè ve so venuto a prià . . .

Zef. E vorresti? . . .

Jen. Che vuje nce ne parlate . . . mo nce vò vuje site n' ommo addottorato, site juto pe tant' anne appriesso a no paglietta . . .

Zef. Ciò è vero, e se so lo smerciatore d' abiti vecchini accuso la fortuna, non i miei talenti . . . ma nel tuo affare non vorrei mischiarmi . . .

Jen. Io so disperato . . . faciteme sta razia . . .

Zef. Caro amico, perdonami per questa volta . . .

Jen. Sarà disgrazia mia, ch' aggio a dicere . . . vedite pe quatto parole che dicivevo a Tata v' aveva preparato sta meza pezza . . . ma mo . . .

Zef. Dammi la meza piastra . . .

Jen. E parlarritè . . .

Zef. Con tuo padre . . .

Jen. Chest'è essa , mo ve lo mantuo (*gli da la moneta e parte.*)

Zef. Mezza piastra ! . . . son più anni che non ne vedo . . . Il suo possesso . . . m'infiamma . . . Sarò un Cicerone . . . ma viene Ciommo.

SCENA TERZA:

Ciommo , e detto.

Cio. Si Zefferino bello
M'ha ditto Jennatiello ,
Che m'aspettave cca ,
Pe me volè parlà . . .

Zef. Tantè sior Ciommo amato ,
Se mai v'ho incomodato ,
Scusate , per pietà ,
Cotanta libertà . . .

Cio. Che vuò ? . . . vammè dicenno . . .
Credenza ! . . . non ne faccio . . .

Zef. Non ho perduto il senno ,
(*Ghe sordid'avaraccio*)

Cio. Nzomma da me che vuò ?

Zef. Silenzio , e ve'l dirò. (*con aria magistrale.*)

Là , nell' eterne pagine
Natura , un dì prescrisse ,
Che vario amor , le varie
Etadi , insieme unisse . . .

Pargolegiando il bambolo
Abbraccia la fanciulla ,
Cui fu compagno al nascere ,
Compagno , nella culla . . .

Volge lo sguardo Cupido ,
Il giovanetto , a quella ,
Che in sù l' april del vivere ,
Come la rosa è bella.

A' primi , arride ingenua :
Santa innocenza in core ,

- È senza colpa placido
Sorrìde a questi amore . . .
Per arnistà s' allegnano
L' età mature , e intanto
Si pascon di memorie ,
I vecchì al fuoco accanto ,
E quei , che ancor rammentano
I lieti giorni andati ,
Dalle compagne tenere ,
Amando , sono amati ,
Amor governa ogn' essere ,
Amor ne accende i petti ,
N' annoda Amore gli animi
Con differenti affetti . . .
- Cio.* Amico sto pruernio
Tre ore aggio sentuto ,
E non te piglià collera
Ca niente aggio caputo . . .
- Zef.* Ciò non mi preme il replico . . .
- Cio.* Pe carità mo schiatto
Chiù priesto di la storia
- Zef.* Allora vengo al fatto.
Noi dobbiamo tutti amare . . .
- Cio.* Fin' a cca , nce so arrivato . . .
- Zef.* Questa cosa è regolare
- Cio.* Nce sta core , s' ha d' amà . . .
- Zef.* Vostro figlio è innamorato . . .
- Cio.* Comme ! . . .
- Zef.* Cova . . .
- Cio.* Cova ! . . .
- Zef.* In petto.
Una fiamma un ambretto . . .
- Cio.* Mo lo vace a sdellommà ! . . . (*per partire.*)
- Zef.* Vi frenate . . .
- Cio.* Non nce sento . . .
- Zef.* Cca lo sango scorrarrà ! . . .
- Zef.* Ascoltatemi un momento . . .
- Cio.* Non sperà de me mbroglià . . .
- Zef.* Non l' effetto ; ma la causa
Condannar voi ne dovete . . .

- Cio.* Già se n'tenne . . . Un pò di pausa ,
Zef. E chi ha il torto or or vedrete . . .
 È un' agnello vostro figlio . . .
Cio. Non lo nego è no cuniglio . . .
Zef. I doveri non tralascia ,
 Vi rispetta , vi ama . . . È vero . . .
Cio. Ne' ave corpa la bardascia ?
Zef. No ! . . . nemmèno per pensiero . . .
Cio. Quarch' amico ? Oibò ! . . .
Zef. Lo zio ?
Cio. No ! . . . La sora , lo cainato ?
Zef. Altro !
Cio. Addonca o tu . . . o io . . .
Zef. Per me no ! . . .
Cio. Donch' io so stato ! . . .
Zef. Per esempio . . . Amico caro ,
 Metti l' esca al fuoco unita ,
 Saria certo un caso raro ,
 Non trovarla incenerita . . .
Cio. Chesto lloco se capesce ,
 Quanne chiove , e staje scaruso ,
 De fùl sì non t' arriesce ,
 T' aje da nfonne lo caruso . . .
Zef. Se in cucina vi è l' arrosto ,
 E ci lasci solo il gatto . . .
Cio. Lo briccone sta allo mpuosto
 Se l' achiappa nnitto nfatto . . .
Zef. Perchè mai questo quartino
 Affittaste al Ciabattino ? . . .
Cio. Co la sora de Simone ! . . .
 Fa l' amore lo briccone ! . . .
Zef. Signor sì . . . precisamente . . .
Cio. Chella justo ! . . . è na pezzente . . .
Zef. Tu sei ricco . . . Tutt' è poco ! . . .
Cio. Ella è buona . . .

- Cio.* Mo t' affoca! . . .
- Zef.* Li perdona . . .
- Cio.* Ah ca me mpeco! . . .
- Zef.* Poi già sai, che amore è cieco . . .
- Cio.* O vattenne, o ceco a te! . . .
- Oje Ciò, chiesta notizia
E' pevo de no truono! . . .
Che faccio? . . . primm' a figliemo
Mo parlo co lo buono . . .
- Però s'isso se ntosta,
E vo chella sberressa;
Guè Ciommo non se sposta . . .
Le sono na cunessa,
E dinto a lo serraglio
Lo faccio ammatorà . . .
- Zef.* Son ambi belli, e giovani,
Son d'ottimi costumi,
Sior Ciommo, perdonandoli,
V' eguaglierete a' Nami . . .
- Che dite? . . . Siate saggio . . .
Non badasi a' quattrini . . .
Da questo maritaggio,
Ne avrete i nipotini . . .
Faravvi un d'essi ridere,
L'altro v' abbraccierà. (*partono.*)

SCENA QUARTA.

*Fonzo, e Pascariello, indi Jennariello seguito
da Ciommo, Teresella, e Carmeniello.*

- Fon.* Lasam' arresedì sta banca . . .
- Pas.* Acconciammo sti segge . . . uh Fò! . . .
- Fon.* Pascariè, che ncè? . . .
- Pas.* E che nc'ave da essere? nisciuno piglia celtriù caffè.
- Fon.* Dalla poteca toja mpeidò . . . tu peccchè nce mitte li fave attorràte . . .
- Pas.* Siente a chisto siente, . . . ca tu non vinne la trippa de li cavalle che se scortecano alla ponte.
- Fon.* A propòseto de trippa lassame i ca tengo lo staiato ncoppa allo fuoco . . .

- Jen.* Scappa . . . Scappa . . . (*fugge.*)
Cio. Non me tenite ! . . .
Ter. Mena mò tà . . . (*trattenendolo.*)
Cio. Lo voglio accidere . . .
Car. Carmete . . . carmete . . .
Fon. Ma ch'è stato ? . . .
Pas. Sì Cio pecchè chesto ? . . .
Cio. Aggio perduto no figlio . . .
Car. Non l'haje perzo . . . e si mbè l' avisse perduto
sarrà penziero mio de te lo fa ascia . . .
Cio. Si non s' adderizza l' aggio da fa morì carcerato
dint' a na votta . . .
Car. Comme morette Attilio Regola . . .
Ter. Chi fuje chisto ? . . .
Car. Fuje chillo ch' ammentaje la regola do tre . . .
Cio. Non nce perdimmo nchiacchiare . . . Carmenìe ,
va mò propeto addò Simone , e dille , ca o me
pavasse li seje mesate de pesone , o pe tutt' ogge
le manno lo sfratto . . .
Car. Mo ve servo . . . quanto me vaco a mettere la
sciammeria . . .
Ter. Tà , trasimmoncenne nuje pure . . .
Cio. Trasimmoncenne . . . bonnì . . .
Fon. Schiavo . . .
Pas. Non te piglià collera . . . (*partono*)

S C E N A Q U I N T A.

Camera rustica in casa di Simone vi sarà un' arcova
sotto della quale un letto.

Cannetella , indi Simone .

- Can.* Me sento sempe dicere
Da tuttè , na canzona
Nennè quanto si bona ,
Nennè votate ccà.
Li scolarielle dicenno
Salve formosa puella ,
Lo mammamia sinestennome
Me chiamma aruculella ,

E nfi li galantuomane
 Me vonno tormentà ,
 E chi nre fa na rasca
 Ntramente che cammiano ,
 Da ccà : quanto si guasca ,
 Da la no sordeglino ,
 Lo saccio ca so bella
 Non c'aggio che nce fa.

Sperite ; sta manella
 Non ve la pozzo dà.
 Ca nfra quante ne canosco
 M'aggio asciato no neunillo.
 Bello , chiatto , e acconciulillo
 Che vo bene schitto a me.

Jennariello aggraziato ,
 Vrocculillo saporito ,
 Quando t'aggio pe marito ,
 Che priezza voglio avè !

Can. Uh ! vene fratemala , appilammo , ca si chillo l'ap-
 pura sto fresca . . .

Sim. Mardetta la sciorta mia . . .

Can. Simò , che aje ? . . . non saccio comme staje . . .

Sim. Cannetè lassame stà , ca non stongo de genio . . .

Can. Vi comme stà nfanfaruto , e chi te tocca ? . . .

Sim. Embè non me di niente , ca si no fenisce , ca
 ti struscio . . .

Can. Oè . . . Oè . . . levat' a nanze . . . ch' avimmo
 da fa . . . sango ro ghisso . . . (*dilegiandolo*)

Sim. Cannetè . . . tu non nce cride . . .

Can. Va facimmo pace frate mio . . . viene ccà . . . di
 tutto alla sora toja . . . mo nce vò . . . non ten-
 go nisciuno pe me , tu sì lo sulo spruoccolo che
 m'è restato , va dicenno : che t'è socciesso . . .

Sim. Niente , niente , vi quanta chiacchiare . . . che
 m'avea da soccedere , non tengo tre calle pe ma-
 gnà , e chello ch'è pevo , ca oggi , o dimane ,
 avarrimmo lo sfratto da sta casa . . .

Can. Lassa fa allo cielo non te ngutta . . . pe magnà
 ntanto . . . aggio fenute stà cazette , mo li porto

alla patrona e chello che m' abbusco servirà pe stamatina . . .

Sim. Se . . . se . . . va vide che può fa . . .

Can. Statte buono. (*parte.*)

Sim. Governate . . . Oje simò . . . l' affare va male assaje , e com'ac tu si n' ommo , che quarche mbroglia la saje fa , e non truove no modo pe cagnà fortuna . . . ma com'ie ? . . . com'ie ? . . . nzorete ! . . . sè : la mogliera m' è sempe piaciuta . . . e a mogliera addò stà ? . . . la sia Vicenza . . . che bella penzata ! . . . e si essa non me vò ? nè , e pecchè non m' ave da volè ? . . . alla fine denare non tengo . . . ma pe lo riesto . . .

SCENA SESTA.

Vincenza , e detto , indi Carmenello.

Vin. (*da fuori*) È permesso . . .

Sim. La sia Vicenza ! . . . m' è ghiuto lo maccarone din' a lo caso . . . favoresca. (*apre.*)

Vin. Ho portato questo canape a tua sorella , per farlo filare . . .

Sim. Me dispiace , ca sorema è asciuta D. Vicenza mia . . . accomodateve . . .

Vin. No . . . ritornerò . . .

Sim. E chesto mo de che sape ? asettateve no poco . . .

Vin. Ho la bottega aperta . . .

Sim. Già . . . e che ve mporta . . .

Vin. Qualcheduno mi può rubare.

Sim. Eh lassaté stè paure.

Vin. Come dite ? . . .

Sim. Diceva , . . . si volite da l' annore a sta seggia , del vostro dolce peso . . .

Vin. Quanto siete caro . . . (*siede.*)

Sim. Non nce di chè . . . faciteme na grazia ; vuje già site verola . . .

Vin. Di due mariti . . .

Sim. Co salute . . . e si trovassevo il terzo che nce volesse appricà . . . ye lo pigliarissevo ? . . .

Vin. E perchè no . . . se fosse di buona condizione . . .

Sim. E quale sarria la condizione , che ve piaciaria ..

Vin. Per esempio . . . se fosse uono di penna . . .

Sim. De penna addonca . . .

Vin. Sì . . . Il primo mio marito fu un curiale , il secondo fu un Poeta Teatrale . . .

Sim. E si è lezeto a quale de li duje avete voluto cchiù bene ? . . .

Vin. Al secondo . . .

Sim. (E quann' è chesto mo addevento poeta) (rivolto al pubblico dirà) e stasera Simone non dice buscia.)

Vin. Ma cambiamo discorso , e così come andate coi vostri affari ?

Sim. D. Vicenza mia , io sono nguaiato assaje.

Vin. Ma come vi venne in mente di scegliere un mestiere , che dà sì poco guadagno ? . .

Sim. (A te simò) io non nacqui solachianiello . . . le disgrazie m' hanno fatto la quaraquacchiata . . .

Vin. Qual' era la vostra professione ?

Sim. Io era Vate . . . (è fatto)

Vin. Vate ! . . . Teatrale forse ! . .

Sim. Teatrale . . . (comme vo essa).

Vin. Ditemi . . . avrete scritta qualche commedia ? . .

Sim. Doje u' arriyaje a scrivere . . . la prima se rappresentaje . . .

Vin. E ne fu felice la riuscita ? . .

Sim. Felicissima . . . anzi al second' atto nce sujeno cierte sordigliue . . .

Vin. Cioè . . .

Sim. Cioè segni di publico compatimento . . .

Vin. E dell' altra ? . . .

Sim. Non ancora s' è arrivata a rappresentà . . .

Vin. Vi auguro che avesse la stessa riuscita della prima.

Sim. A comme pare nce sono tutte li bone speranze.

Vin. Mio marito apparteva a diverse accademie , e voi ?

Sim. Gnorsi ? L' accademia mia è una delle prime . . .

Vin. Siete fra gli storditi , fra gl' insensati , o fra gli oziosi ? . . .

Sim. A nisciuna de cheste accademie . . .

Vin. E a quale appartenete? . . .

Sim. Sono fra gli affamati uno de' primi . . .

Vin. Presidente, forse? . . .

Sim. Se non Presidente ho tutte le buone speranze per esserlo fra breve . . .

Vin. Sei veramente grazioso . . .

Sim. Si dicissevo . . . veramente . . .

Vin. Che cosa faresti? . .

Sim. Sentite . . .

Car. Te manna a dire suocremo (frappendosi)
Che pave, o sfratte subeto . . .

Sim. (Venuto è sto mamozio ,
Pe farne scombinà.)

Car. Aje ntiso, e faje lo stupeto,
Pecchè u' aje che risponnere . . .

Vin. (D' udir ciò che dicevami ,
Avrei curiosità . . .)

Sim. Donca . . . D. Vicenza . . .

Car. Chesta n' è cummenienza . . .

Sim. Non me zuca . . .

Vin. Rispondigli . . .

Sim. Gnorsì lo pavarro . . .

D. Vicè, sentite . . .

Car. Ma dico io mo . . .

Vic. Partite . . .

Car. Ma co li galantuommene
N' è muodo de parla . . .

Sim. D. Vicenza mia . . .

Car. Me fa lo guappo uscita . . .

Vin. Ma per pietà lasciateci . . .

Car. Io cca voglio resta . . .

Sim. Si Carmenìe, si sferro,
Mò lo suglione asferro,
E non te faccio dicere
Manco, signò pietà . . .

Car. A Carmeniello sturzo,
Se face sto trascurso . . .
Guè fatt' arreto, sarvate,
Si no, so guaje po te . . .

- Vin.* V'invade la pazzia . . .
 Quest' è una porcheria . . .
 Finitela . . . finitela . . .
 Ve 'l chiedo in carità . . .
- Car.* Pe te io faccio passo . . . (*mostrando Vu-*
cenza.)
- Sim.* Ringrazia a sta Fatella . . . (*c. s.*)
- Car.* Me face lo gradasso . . .
- Sim.* Me fa lo Farenella . . .
- Vin.* Simone fa silenzio . . .
 Venite voi con me, (*a Car.*)
- A due.* Ah li diente . . . m' abballano minocca,
 La paura me fa no coniglio . . .
 So guappone; ma pure m' attocca,
 Contro voglia quà hota a tremmà ! . .
- Vin.* Siete freddi sembrate due morti,
 Via coraggio, sparito è il periglio,
 Più non fate i gradassi, ed i forti,
 Quando in petto chiudete viltà . . .
- (*Vin. parte conducendo seco Carmeniello. Sim. pren-*
de il cappello e la cesta ed esce chiudendo la por-
ta di strada.)

S C E N A S E T T I M A.

*Piazza come prima. Cannelletta, indi Giommo,
 poi Teresella, in fine Carmeniello.*

- Can.* Aggio scontrato fraterna, e m' ave dato la chia-
 ve de la casa . . . ya . . . trasimponcenne (*apre*
la porta, ed entra in casa.)
- Cio.* Femmena mbrogliera starraje pe poco dint' alla
 casa mia . . . tu aje saputo guastà la capo de
 figlierno, e io mo proprio te faccio sfrattà, d' au-
 nita a chillo truffajuolo de fratesta . . . mo vaco . . .
 no è meglio, che chiammo lo jeanero mio . . .
 Sì Carmeniello . . . sì Carmenie . . .
- Ter.* Tata, che volite ? . . .
- Cio.* Chiamma a mariteto . . .
- Ter.* Marito bello mio curre priesto cca . . .

Car. Chi me chiamma ? . . . eccom' a me . . . che avimmo da fa ? avessemo da fellà a quarchuno ? dicite , ca , ccà , stammo nuje . . .

Cio. Mena mo , siente . . .

Ter. Core de Teresella toja annettate lo sudore . . .

Car. Io nsentirme chiammà già mmera allommato . .

Cio. Carmenè , aje da venì co mè . . .

Car. E addò ? . . .

Cio. Voglio i a chiammà la forza , pe fa sfrattà Simone , e la sora dalla casa mia . . .

Ter. Tata , e agge no poco de compassione pe chille scasate . . .

Cio. Appila . . . lo scasato so io , avenno perduto no figlio . . .

Ter. Mena mo ; aiza la mano , e perdonale . . .

Cio. La mano l' aizzarraggio pe le fa na rotta d' ossa . .

Ter. Ma . . .

Car. Uh . . . uh . . . e non nce nfracetà . . . l' uomene allora so veramente guappone , quanno ncoppa a cuotto nce devacano acqua volluta . . .

Cio. Io pe sei mise me so stato zitto : ma mo l' hanno voluto lloro . . . jammo a chiammà li sbirre . .

Car. Jammo . . . ma si maje te pavasse . . .

Cio. Ch' à da pavà ! . . e po nuje facimm' accossì : jammo a me , e te co la forza , io traso sulo , si me pava . . . io m' acciappo li denare , e po trovarrimmo no muodo comme mannarennillo , e si no io , te sisco . . .

Car. E io traso . . . e va buono . . . jammo . . .

Cio. Si non perdimmo tiempo . . . Teresè tu da n' uocchio alla cantina . . .

Ter. Jatevenne , ca ccà sta Teresella vosta . . .

Car. Guè l' uocchio nterra sa , ca si m' accorgio de quacché cosa lo sango sa comme a da scorrere cca miezo . .

Ter. A llava già . . .

Car. Ma ha da essere cchiù laria de chella de li virgene . . .

Cio. E quanne nce ne jammo ? . . .

Car. So co yuje . . .

Ter. Governateve .

(partono)

SCENA OTTAVA.

*Zefferino , e Simone da parti opposte indi
Vincenza.*

Zef. Robbe vecchie , robbe vecchie ! ..
Chi vuol venderne , o comprare ? ..

Sim. Scarpe rotte , p'acconciare
Chi ne tene , porta cca . . .

Zef. Ho una giubba , ed un soprabito
Due calzoni , ed un gile . . .

Sim. Metto sola , e spago duppio
Ohi ! chi vole lo chianìè . . .

Zef. Oh ! buon giorno , caro Nespola . .

Sim. Asma amabile bonnì

Zef. Che si fa ? . . .

Sim. Jammo malissimo ! . . .

Zef. Non ho un soldo ! . . .

Sim. Ed io purà ! . . .

Aje a sapè ch'anno ppe anno

Mme nne vaco sciulianno . . .

P'acconcià scarpe , e stivale ,

Non dicenno mancamento ,

No scarparo principale

Non m'appassa pe talento ;

Mo non saccio comm'è stato ,

M'ha ogn'accunto abbannonato . . .

Cchiù non metto na chiantella ,

Cchiù non nchiovo na centrella . .

Oje compare sò falluto ,

Ogne cosa aggio vennuto . . .

E non saccio cchiù che fa ! . .

Zef. Se t'opprime il destin rio . . .

Molto male vado anoh'io . .

La fortuna mia dipende ,

Ciò ti è noto amico caro ,

Da chi compra , da chi vende ,

Così viene a me il denaro . .

Io non trovo compratori . . .

Io non trovo venditori

Molte volte pien di flemma
 Fra me stesso fo un dilemma
 V'è danaro . . . io venderei . .
 Manca questo . . . io comprerei
 E una gran fatalità! . .

Sim. Abbesuogno, sì frabbutto! . .

Zef. Appetito sei, pur brutto! . .

Sim. Non te stracque de zucarme . .

Zef. Hai deciso d'ammazzarmi . .

a 2. Ma il destino cangerà . .

Zef. Dunque sperì un non so chè? . .

Sim. E tu pure, ne lo vè?

Zef. Io sòn certo dell'evento . .

Sim. Io purzi sarò contento . .

Zef. Mi rivela il tuo progetto? . .

Sim. Dimme tu che cuve mpietto?

Zef. Vò ascoltarlo da te in pria . .

Sim. Parli primma vossuria . .

Zef. Incomincia . .

Va sentimmo . .

Sim. Tocca a tè . .

Sa che facimmo . .

Sim. Na parola . .

Per ciascuno . .

Zef. È così si parlerà . .

a 2. Tanto di occhi ho spalancato . .

Zef. Aggio apierte tante d'uocchie . .

Sim. E una moglie ho ritrovato . .

Zef. Chesta è bella! ed io purzi . .

Sim. La mia è ricca, e ricca assai . .

Zef. Ca la mia manco scarzea . .

Sim. Finiranno alfine i guai . .

Zef. Consolato alfin sarò . .

Sim. Vedi il caso stravagante . .

a 2. Come i fatti combinò! . .

Zef. La mia sposa è attempatella . .

Sim. Ca la mia manco è nennella . .

Zef. Quarant'anni; ma sta bene . .

Sim. La mia è chiatta, e tanto tene . .

a 2. Vedi il caso: ec. ec.

Zef. Come chiamasi? . .

- Sim.* Accommenza . .
Zef. La mia nomasi Vi . .
Sim. Senza ! . .
Zef. Dì . . vendesse l' acquavita ?
Sim. Chella justo è la mia vita . .
Zef. Tu la sbagli ! . . io quella adoro . .
Sim. Io pe chella me ne moro . .
Zef. Io la sposo . .
Sim. Mbomma vene . .
Zef. Ti rovino ! . .
Sim. Chi me tene ! . .
Zef. Ch' io l' uccida permettetemi . .
Sim. Mo lo vaco a scucuzzà . .
Vin. Che mai sono tai schiamazzi ?
a 2. Ella stessa . . oh quale orror !
Vin. Mi sembrate in ver due pazzi . .
a 2. Impazzimmo per amor ! . .
Vin. Di chi siete , innamorati ?
Zef. Siam feriti ! . .
Sim. Sficcagliati ! . .
Vin. Ma mi dite per chi mai ?
Zef. Tu l' ignori ! . .
Sim. Non lo sai ! . .
Vin. Io davvero non lo so . .
a 2. Dunque ascolta , e ti dirò . .
Zef. Che amor col telo , l' anima . .
 Bella ! mi traforò ! . .
Sim. La vocca de lo stommaco
 Per te , me spertusò ! . .
Zef. Ti dico in chiare note . .
Sim. Crideme veramente . . .
Zef. Non amo la tua dote . . .
Sim. Te sposarria pezzente . .
Zef. Un tuo bel sì può rendere
 La pace a questo cor ! . .
Sim. Corona il desiderio ,
 Del cecatiello amor , . .
Vin. Ah che a proposta simile . .
 M' invade lo stupor ! . .
 Vili amanti mi lasciate ,
 Di sedurmi in van tentate . .

Sposar voi . . . ah mai fia questo ! . .

Resto vedova fedel ! . .

a' 2.

Se ogni speme è a noi rapita

Di mai più , sposarti in vita . .

Noi col comodo verremo

A trovarti un giórno in ciel. (*partono*)

S C E N A N O N A.

Camera in casa di Simone come prima.

Cannetella, poi Jennaricko.

Can. Sciorta , cagnetè na votà . . nescia me che t'aggio fatto ? . . . Fraterna ancora non vene . . . che sarrà ? (*si bussa*) . . chist' è isso arapimmo . . . (*apre*) Jennariello ! . .

Jen. Cannetella mia . . .

Can. Fuje priesto . . . vattenne pe carità . . . si patete te vede t' accide . . .

Jen. Sarria meglio , armeno moro azzicco a chi s' ha sciveto sto core . . .

Can. Uh me' scasata ! . . m'ommo che vuò ? . .

Jen. Siente . . . sorema Teresella m' ha ditto , ca Tata è ghiuto a chiammà li sbirre , pe ve fa sfrattà : non pavanno lo pesone , vuje faciarrissevo faccia rossa miezo a sto quartiere . . . io tenea sta vorza acchiettata . .

Can. Avasta ! . . aggio caputo
Da ches' azione bella ,
Che ommo ave perduto
La nescia Cannetella ! . .
Ma sì la sciorte sgrata ,
A te non me vo da !
Non pò chi è annorata
Sti frisole azzettà ! . .

Jen. Mena , che so sti squasè . .
Và non penzare a chesto . .
Sto no ! . . mo' che nce trase ,
Io non t' i do . . t' impresto . .
Quanno po n' avarraje ,
Tante , pe ne jettà . . .

- Me li ritornarraje
Aje ntiso piglia cca' ! . .
- Con.* Io songo na pezzente ! . .
Che t' aggio da tornà . .
- Jen.* Guè non se pò di niente ,
Lo munno vota sà . .
- Can.* È nnutele ! . .
- Jen.* Li ghietto
M' aje ntiso . . (*per gettare la borsa*)
- Can.* Agge pietà . . (*trattenendolo*)
- a 2.* Cielo ! sto rammaglietto
Io perdo de bontà ! . .
- Qua perdere ! . . va . . jesce . . (*risoluto*)
Da mè pensiero sgrato . .
Non pò campà lo pesce
Dall' acqua si è cacciato . .
Si spartere ncè vonno ,
Spartere ! non nce ponno ,
Nuje sempe nc' amarrimmo ,
E annite morarrimmo ! . .
Si mbè dint' a la fossa ,
Nce restarranno l' ossa ,
Azzieche nfra de lloro ,
Se jurarranno fè ! . . (*si lussa*)

S C E N A D E C I M A .

Zeffirino Simone da fuori , e detti.

- Can.* Anno tozzuliatu ! . . uh ! me scasata !
- Jen.* Ne . . e chi sarà ! . .
- Sim.* Arape Cannetè . . (*da fuori*)
- Can.* È frate me ! . . e comme faccio ? si ehillo vede
che stevamo a sulo a sulo , me sdellomma !
- Jen.* Non t' arriaggià . . mo m' annasconno . .
- Can.* E addò . .
- Jen.* Addò . . sott' a sto lietto . . (*nel nascondersi gli
cade la borsa*)
- Sim.* Vuò arapl . . si ciuncata . . (*c. s.*)
- Can.* Uh la vorza ! . . annasconnimmo ! . . eccome . .
(*apre*)

Zef. Oh questo poi non me le credeva . .

Sim. Chesto non me lo smacitava . .

Can. (Avessero visto quaccosa !)

Zef. E come , d' una simile offesa noi non ne faremo vendetta . .

Sim. No io la faccio morì . .

Jen. (Ah ca ha visto tutto !)

Zef. Accingiamoci a dare un terribile esempio , a questa donna . . rifiutare ad entrambi ! . . se non stasi debole . .

Sim. Magnate sto poco de colla , e accossì te miette nforza . . ca io nfra tanto m' ammolo la sferra .

Jen. (La sferra !)

Can. Frate mio pietà ! . .

Sim. Non ncè pietà che tengo . . . (tremma D. Vicenza .)

Zef. Andiamo . .

Jen. Non ve movite . . (esce da sotto il letto)

a 2. Ah !!! . . Jennariello . .

Can. Frate mio . . io non c' aggio corpa . .

Zef. Infelice Simone l' onta tua è sicura . .

Sim. No primma , co sta sferra le voglio caccia . .

Can. Ajuto , ajuto . . (si bussa)

SCENA DECIMA PRIMA.

Ciommo di fuori, e detti.

Zef. Chi è ? . .

Cio. E lo patrone de la casa . .

Jen. Uh Tata ! . . me arrojenato ! . .

Can. Lo sì Ciommo ! . .

Sim. Puez' essere acciso . . pecchè aje rispuosto ? . .

Zef. Oh bella , perchè si è picchiato .

Can. Chillo vene ca vo essere pavato . .

Zef. Pagatelo , ed andrà via . .

Jen. Sì chillo cca me vede . .

Zef. Nascondetevi , e non vi vedrà . .

Sim. Che l' aggio da pavà . . lo cancaro che te roseca .

Jen. Mo t' ammaco la caccavella addò m' aggio da anasconnere .

Cio. Arapite mo facc'j la porta nterra' . .

Jen. Io moro si lo vedo . .

Sim. A me me vene la freve terzana' . .

Zef. Fate una cosa . .

Sim. Va dicennò . .

Zef. Cannetella , va sul mezzanò . .

Can. Zompo cumm'a n' arillo. (parte)

Zef. Tu nasconditi , dove stàvi . .

Jen. Sott' à lu lietto . . (si nasconde)

Sim. E io ? . .

Zef. E tu . . e tu sopra .

Sim. E che stò malato !

Zef. Anzi . . sei morto .

Sim. Ma comme ? (si bûsta più forte)

Zef. Pensa a fare il mòrto , e non dubitare .

(*Sim.* si mette sul letto zefferrino lo copre indì apri)

Cio. La rustica progenia

È sempre scostumata . .

A n' ommo rispettabile

Sè fa sta lazzarata ! . .

Solachianiello perfido ,

O sfratta . . o pava mo ! . .

Zef. Sior Cioammo eccellentissimo (piangendo)

Destin spietatò ! . . e cane !

Mastro Simone Nespola

È morto questà mane ,

Salute a te Varrecchia

In fin che tornerà ! . .

Sim. (Pozza crepà l'astrologo

Sto bello , chiattò , e tunno ,

Pe mo non tengo genio .

De jre all' ato munno

Ca e buono fa sta storia !

Chiu tarde che so pò . .)

Jen. (Si cca me vede patema ,

So bello , e arrojenato

S' è fatto no Cannibale

Sto vecchjo mmalorato . .

Sciorta na vota sarvame

Fallo pe carità ! . .)

- Cio.* Ma comm'è muorto?
Zef. Ahi misero!
 - Il caso è lagrimoso . . .
Cio. Vamme dicenno ! . . .
Zef. Ascoltami . . .
Sim. (Io mo da ccà me soso
 E vaco a stì mamozie . . . (*per discendere*)
Jen. (Simò te vuò coccà !) (*trattenendolo*)
Zef. Stava afflitto . . . rovinato . . .
 Un tremore , gli è venuto . . .
 Sì . . . che il misero . . . spiantato
 Sul terreno stramazò ! . . .
Cio. Non me fa compassione . . .
 Allo manco s'è perduto
 No schiappino ca il pesone ,
 De seje mise me trufiò ! . . .
Sim. (Ajè ragione , io aggio tuorto ,
 Ausuraro nzalanuto ;
 Ma si stuzzeche sto muorto ,
 Conzulare affè te pò .)
Jen. (Brutta scigna vuò appilare , (*a Simone*)
 Statte zitto m'aje caputo ,
 Si nce scopre jamm'a mare
 Tu nce siente sì o nò .)
Zef. Per voi tengo un'imbasciata , . .
Cio. Quacch'amico te l'ha data ? . .
Jen. (Che mbroglione !)
Zef. Altro che amico . . .
Sim. (Mo mpasticcia n'auto ntrico . . .)
Cio. E chi è stato ? spiccia mo . . .
Zef. Fu colui , che trapassò . . .
 Cen parole . . . fioche . . . e rotte . . .
 Ei mi disse , a mezza notte
 Il padron di questo stabile
 Ad uccidere verrò !
Cio. Mamma cara ! ch'aggio ntiso . . .
 Ombra mia si non so acciso . . .
 Sto strumiento ciento frecole
 Io mo proprio faccio ccà ! . . .
 (*lancia l'istrumento*)
Sim. (Che grann'ommo è lo compare

Piglia , acchiappà , puozz' annare
(*gittandoli de' laci*)

Ah ca io pe chisto stizio
Morarraggio proprio mo !)

Jen. (Sto sfelenza ... sta sanguetta
Po mbrogliare no paglietta ,
E vo fa lo robbe vecchie
Co sta grann'abilità ...)

Cio. Schiav' umilissimo ..

Zef. Volete andarvene ?

Cio. Quanno l' atterrano
La chiave portame

Sim. (No friddo cancaro)
Te pozza cogliere ;)

Jen. (Mill'anne pareme
D' ascì da ccà.)

(*Ciommio esce lasciando la porta aperta ; Simone oltre modo contento del successo stringe più volte al seno Zeffirino Jennariello cerca di fuggire , in questo frattempo rientra Ciommio , quadro generale , Simone si stende a terra volendo affettare il morto , Jennariello , resta di sasso , Zeffirino freddamente si siede , e si attacca la stretta seguente .*)

Cio. Che veco l' .. oh streverio ! ..
La morte fuje chiaocchiara l' ..

Mo dalla justizia

Ve faccio acchiappà ..

L' arraggia me' ngotta

Sto pierro aggio avuto ! ..

Ah figlio marmotta

Tu mbè , n' aje tradeto

Ma a tutte pe napole

Ve faccio frustà ! ..

Jen. Va curre .. v' accusace ..
Va chiamma' lo jodece ..

Fa priesto lo boja

Nè dimme addò stà

Si avere non pozzo ,

Chi stivetò io m' aggio ! ..

Me scanno , me strozzo ...

Centiento sarreggio ,

Ca cchiù chesta storia

Non pozzo tirà! . .

Sim. Deh smiccia il mio pauteco!
Famuso ausurario . .
S' angustia, sto triemmolo,
Io provo pe te .
S' aje stommiaco ancora,
Si non l' aje perduto,
Vattenne a malora
Da do si venuto . .

O muorto de subbeto

Te pozza vedè! . .

Zef. Che bell' episodio
Per una Commedia
Nè credo che il simile
Al mondo si diè.

Vo farne un quartetto,
Alfin che ci rischia . .

Applausi m' aspetto,
E s' anche avrò un fischio

Il primo, ne l' ultimo,
È questo per me.

SCENA ULTIMA.

*Vincenza Teresella Carmeniello, Fonzo, Pascariello,
coro, e detti, in fine Cannetella.*

Vin. Che cosa è successo?

Ter. Che so stù strille?

Car. Cca stamme nuje . .

Sim. Ciommo eccome alli piede tuoje, agge pietà . . .

Zef. Condonate questa burla ad un meschino . .

Cio. E tu si stat' ommo, de farne straccià lo strumento . . . allora sò contento quatino te veco ngalera . .

Can. Fratemo ngalera!

Cio. Ah! . . ca mbederte . . ma saglie tutto lo sango dalla via de la capo . . ascite mo propeto, dalla casa mia . .

Jer. Tata pe carità, non le date sto smacco, si non me volite vedè muorto . . .

Cio. Va figlio nfame! . . . ascite prieto . . .

Can. Sì . . . nce ne jammo; . . . ma sacce ca io, a dispietto tujo potarria sta cca dinto pagannote lo pesone, vide sta vorza . . . chesta . . . me la voleva rialà figlieto; ma quanno non n'ha da essere marito, na giovene auesta non la pote azzettà . . . tè è robba toja! . . . (*gli gitta la borza, indi prendendo per mano Simone va per uscire . . .*)

Cio. Che sento! . . . (*in questo momento Ciommo prende per mano Cannelletta e la unisce in matrimonio con Jennariello*) . . . Tanta virtù ha da essere ricombenzata.

(*D. Desiderio che fin' ora à fatto la parte di Simone si leva la pelle che usano i Ciabbattini ed avanzandosi sul proscenio dirige al publico quanto siegue.*)

Rispettabile publico, l'opera è seputa; ma stasera, che s'è visto pe la primma vota, ca no poeta Drammatico, pe non perdere na serata de Benefizio, ave fatto la parte de buffo, soffrite pe chesta vota sola, na piccola jonticella, cioè che, ve ringraziasse l'autore de la sofferenza ayuta, e ve desse la felice notte.

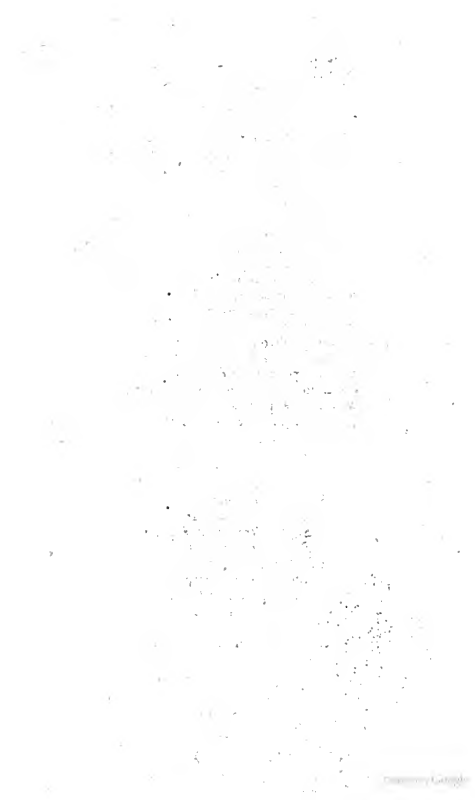
Tutti gli attori.

Bravo, viva veramente,
Oh che uscita inaspettata!
Signor Vate allegramente
Farà grido tal serata,
Ed al publico gentile,
Che ci seppe compatir.
Diciam tutti in tuono unile
Ritornateci a sentir.

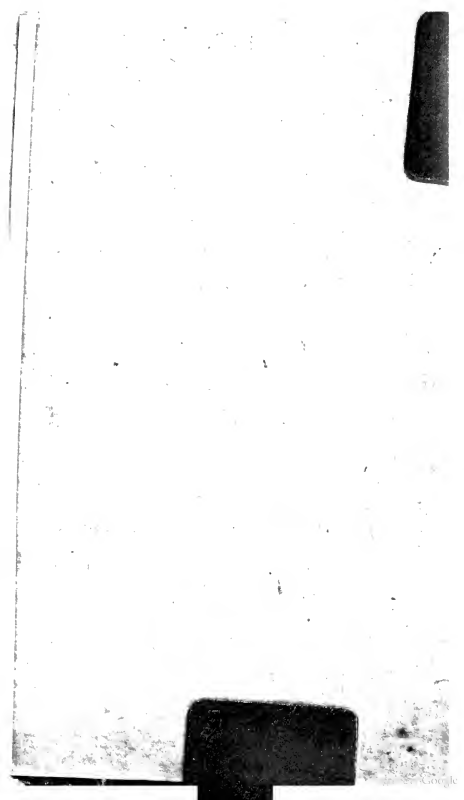
Fine della Commedia.



28 h 1/2 77042









BIBLIOT